

di terra e di cielo

7-29 maggio 2016 nona edizione

*cinema
ambiente
natura
esplorazione*

un progetto di: Filmstudio '90, Arci, Lipu, Legambiente

promosso insieme a: ACP Balerna, AIIG - Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Biochronicles, Coop. Soc. Mondi Possibili, Yacouba, Amici della Terra

con la collaborazione di: Comune di Varese, Università degli Studi dell'Insubria, Parco Nazionale Valgrande, Corto e Fieno Festival, Sondrio Festival, White Fox Communications

con il patrocinio di: Provincia di Varese, Comune di Arsago Seprio, Comune di Castronno, Comune di Inarzo, Comune di Malnate, Comune di Tradate

media partner: Cinequanon, Notiziario delle Associazioni, VareseNews

ideazione e coordinamento: Giulio Rossini

fotografie di copertina: Marco Tessaro, baite in località Capraga (Colloro); Eugenio Manghi, il Monviso visto da Varese, Via Marzorati

redazione catalogo e ufficio stampa: Camilla Fusato, Geniva Minja, Marta Crivelli

grafica e impaginazione: Mauro ⚡ Franzoni

stampa: Centro Litografico Comunale, Varese

proiezioni e assistenza tecnica: Altera Snc, Matteo Angaroni, Samuele Danini, Mario Ferrario, Angelo Sacco

si ringrazia: 2001 Distribuzione, Marina Cotelli e Luciano Grillo Della Berta (Sondrio Festival), Paola Fornara (Corto e Fieno), Francesco Carcano, Rolando Codato, Adriano Martinoli, Adriano Zecca, Raúl Zecca Castel e tutti i volontari e le volontarie che hanno collaborato alla realizzazione del progetto

A richiesta sono disponibili repliche dei film in orario scolastico



**fondazione
cariplo**



di terra e di cielo

CINEMA, AMBIENTE, NATURA, ESPLORAZIONE

dall'7 al 29 maggio 2015

nona edizione

**Varese: Cinema Teatro Nuovo – Viale dei Mille 39
Cantine CoopUF – Via De Cristoforis 5
Aula Magna Università – Via Dunant
Sala Cesvov – Via Brambilla 15
Sala Montanari – Largo Bersaglieri 1
Villa Toeplitz - Viale Vico 46**

Arsago Seprio: Centro Culturale Concordia – via Concordia

Balerna (Cantone Ticino): Sala ACP – Via San Gottardo 102
(sopra il Ristorante La Meridiana)

Biandronno: Isolino Virginia

Castronno: Sala Polivalente – Piazza del Comune

Inarzo: Sala Polivalente – Via Patrioti 28

Malnate: Mulini di Gurone – Via dei Mulini

Tradate: Cinema Paolo Grassi 4K – Via Bianchi 1

Travedona: Cinema Santamanzio – Via Santa Caterina

Segreteria organizzativa: Filmstudio 90 - Via De Cristoforis 5, Varese

Tel. 0332.830053 - www.filmstudio90.it

DI TERRA E DI CIELO 2016

La Natura ci circonda, è dappertutto, ci dà la vita, ci nutre, ci parla ogni momento, respira con noi, che spesso neanche ci accorgiamo di come ne siamo parte pur commettendo quotidianamente errori imperdonabili. Amare la natura, amare il mondo in cui viviamo, significa oggi prendersi la **responsabilità** di qualsiasi scelta, di qualsiasi politica che possono ferire l'ambiente. Un compito di portata ineludibile diventa sempre di più difendere il mondo in cui viviamo dagli attacchi visibili e da quelli invisibili che la Terra subisce a causa di comportamenti ed azioni che rispondono a logiche economiche dissennate e incapaci di risposte sui temi delle risorse e della sostenibilità.

Chi opera in campo culturale non può chiamarsi fuori: riuscire a fare passi avanti nel rafforzamento di nuove **consapevolezze condivise** significa appunto mostrare la bellezza della Natura ma anche denunciarne gli abusi, stimolare la ricerca, creare dibattito e informazione sui temi ambientali, o magari semplicemente mostrare film e inchieste che con l'ambiente hanno legami particolari. **Informare, emozionare, creare partecipazione** attiva sono gli obiettivi di questa manifestazione di importanza non solo locale, anche per l'evidente possibilità di rafforzare legami, creare esperienze comuni e contribuire alla diffusione di un nuovo sentimento e di iniziative per l'ambiente a livello internazionale.

"Di terra e di cielo" nasce con questo intento preciso, privilegiando la **comunicazione audiovisiva** come linguaggio in grado di avvicinare tutte le generazioni su un terreno espressivo che, in modo divulgativo e spettacolare ma anche impostato con coerenza e rigore scientifico, parla di **cinema, ambiente, natura ed esplorazione**. Nata nel 2004 e ripresa nel 2009, arriva ora alla nona edizione sempre grazie alla collaborazione di tante associazioni ed enti sensibili alla tematica ambientale che, oltre a collaborare per preparare la manifestazione, si confrontano, progettano, condividono iniziative anche lungo il resto dell'anno.

Per questo fin dalla prima edizione continuiamo a considerare "Di terra e di cielo" un **progetto**, e non una semplice manifestazione culturale, o un festival diffuso: abbiamo pensato che **mettere in rete** tante forze potesse avere una valenza più ampia, capace appunto di coinvolgere il territorio provinciale, i cittadini, le associazioni, gli enti locali, l'università, il pubblico più curioso, con l'intento preciso di coinvolgere emotivamente e al contempo informare, dare strumenti di conoscenza e perché no, **raccontare tante piccole e grandi storie**. La vita di un pescatore del Po, lo spaesamento di un contadino latinoamericano di fronte a un mondo in veloce trasformazione, la ricerca di piante curative secondo metodi tradizionali, la vita nelle valli di montagna, un viaggio in Alaska per studiare i cambiamenti climatici, il mare e la memoria ... e tanti altri momenti da vivere per tre settimane in un lungo percorso con appuntamenti quotidiani, spesso alla presenza di registi, professionisti in ambito scientifico, paesaggisti, ricercatori.

Dal 7 al 29 maggio, a **Varese, Arsago Seprio, Biandronno, Castronno, Malnate, Travedona, Tradate e a Balerna nel Canton Ticino**, film a soggetto, reportages e tanti documentari ricchi di immagini mozzafiato puntano l'obiettivo sulla bellezza della natura e sulla biodiversità oggi minacciata, sulle nostre responsabilità, sulle buone pratiche da diffondere per dare un nuovo respiro alla Terra e all'ambiente.

Due parole sui luoghi di questa manifestazione, che vuole uscire dalle sale cinematografiche e arrivare un po' ovunque: biblioteche, sale polivalenti, parchi stupendi come Villa Toeplitz e addirittura un ritrovato Isolino Virginia ospiteranno questo fluire di immagini e di senso, andando incontro al pubblico.

Spesso le proiezioni sono precedute da incontri, presentazioni di ricerche, testimonianze (come l'appuntamento sulle bonifiche dell'amianto a cura di **Giuseppe Battarino**, quello con **Paolo Pileri** sul consumo di suolo o quello con il geografo Davide Papotti), ma anche il cinema d'autore ha ampio spazio: in prima visione vedremo uno dei film più importanti e affascinanti dell'anno, *La memoria dell'acqua* di **Patricio Guzman**, e anche il bellissimo *Bella e perduta* di **Pietro Marcello**, inedito in provincia. Un grazie di cuore anche a **Raùl Zecca**, antropologo e regista, cui dedichiamo l'incontro di apertura, che presenterà *Come schiavi in libertà*, la sua profonda ricerca sul campo (un libro, un cortometraggio, una mostra fotografica) tra i tagliatori di canna da zucchero haitiani in Repubblica Dominicana. Un grazie al Festival di Sondrio e a "Corto e Fieno", di cui proponiamo alcuni film premiati, ai registi che ci hanno concesso i loro film e hanno da tempo avviato una proficua collaborazione con noi (come i varesini **Eugenio Manghi** e **Marco Tessaro**), agli ospiti che ci aiuteranno in queste intense settimane e alle amministrazioni comunali (in primis il Comune di Varese, che ci ha anche stampato questo prezioso catalogo), tutti partner di un'avventura che speriamo continui a lasciare impronte positive.

Giulio Rossini

Le strategie della **Lipu** al capitolo "Culture e linguaggi" contemplano un obiettivo ambizioso, ma necessario: "favorire una rete della cultura ecologica in Italia, che metta assieme soggetti, organizzazioni, istituzioni e ne promuova il confronto, il dialogo e, ove possibile, l'azione comune". La rassegna "Di terra e di cielo" è proprio questo e per queste ragioni da sempre la Lipu la sostiene. In un momento tra i più delicati della recente storia italiana e dell'intera storia dell'Europa unita, che corrisponde a una fase di grandi cambiamenti globali, la natura così come la cultura corrono un serio pericolo ma costituisce, al tempo stesso, un'occasione di rinascita, di positiva trasformazione della realtà. Tra queste due alternative si gioca la nuova sfida dell'ambientalismo.

Alto è il rischio, oggi, che la conservazione della biodiversità e la tutela ambientale vengano sacrificate all'altare dell'economia, in nome della rimozione dei vincoli e di uno sfruttamento ancor meno responsabile delle risorse. Sarebbe come aggiungere errore ad errore, confondere le soluzioni con i problemi, dare della crisi economica e sociale una lettura superficiale e quindi inadeguata. Le difficoltà economiche sono un fattore rilevante, ma non esauritivo della crisi che avvolge l'Italia e molte aree europee ed occidentali. Sono un effetto e non una causa. Sono il frutto della speranza che lo sviluppo – lo sviluppo economico – potesse non conoscere limiti, e della pretesa che appartenesse solo ed esclusivamente a noi. Tutto lo sviluppo e tutto il benessere per una sola parte del pianeta. Gli eventi del nostro tempo hanno bruscamente dimostrato altro: la crisi ecologica ha posto il problema delle risorse naturali e della loro carenza. L'evoluzione culturale ha illuminato di nuova luce la realtà, anche accendendo obiezioni etiche allo sfruttamento indiscriminato della natura e de-

gli altri esseri umani. La tecnologia ha cambiato il volto del lavoro così come delle nostre vite di ogni giorno. La globalizzazione ha diffuso ovunque gli strumenti e le idee che un tempo erano solo di alcuni. Il mondo è cambiato e quell'idea di economia si è incrinata, forse spezzata. Ecco quindi l'alternativa, l'alternativa della natura.

La Lipu è convinta che dalla natura, dai suoi insegnamenti di equilibrio si debba ripartire per costruire un presente e un futuro più giusti e sostenibili. Siamo convinti che la natura sia la più grande garanzia di benessere materiale e immateriale per l'umanità, in termini di nuova economia, agricoltura verde, disponibilità duratura di risorse, soluzione dei conflitti, ricostruzione delle comunità, conoscenza, arte, pensiero, innovazione. Siamo convinti che l'ambiente, la straordinaria varietà di specie, habitat, risorse che chiamiamo biodiversità e la bellezza dei paesaggi meritino il primo piano delle decisioni politiche e strategiche, a livello globale come a livello locale. La nostra visione del domani è questa, questa la nostra lettura della crisi e la risposta che pensiamo le si debba dare. È una visione che richiede l'azione capillare della scienza e della cultura, della politica e dell'educazione. Richiede insomma, cento, mille, "Di terra e di cielo".

*Massimo Soldarini, Responsabile Ufficio Progetti
e Volontariato Lipu-BirdLife Italia*

Ogni linguaggio aggiunge un tassello alla possibilità di comprendere la complessità, e ogni collaborazione è essenziale per fare passi avanti verso un mondo migliore. Questa consapevolezza spinge **Legambiente** ormai da anni a partecipare a "Di terra e di cielo". La rassegna in questi anni ci ha portato ad esplorare territori lontani ed a conoscere la biodiversità proprio fuori dalla porta di casa; ha permesso di toccare tematiche complesse che grazie all'immediatezza del linguaggio cinematografico possono raggiungere sensibilità differenti.

Insieme a Filmstudio 90, Lipu e tante altre associazioni e amici, ogni anno ci trovano intorno ad un tavolo, ognuno con le proprie competenze: cultura cinematografica, ambientalismo scientifico, conoscenza del territorio... per proporre visionare e scegliere film e documentari da proiettare in tanti luoghi della provincia di Varese.

Quest'anno come Legambiente non solo porteremo i nostri messaggi nella rassegna, ma porteremo la rassegna all'interno dei nostri progetti, della nostra azione quotidiana. Ai Mulini di Gurone dove siamo impegnati in un progetto di gestione del fragile territorio a monte della diga dell'Olona, direttamente "sul campo" proietteremo i corti del festival "Corti e Fieno", insieme agli amici che ci aiutano a coltivare il nostro orto e a tenere viva e pulita questa valle.

Nonostante l'ormai abituale carenza di fondi e i nuovi problemi per gli spazi che ci sono negati, non potevamo mancare per questa occasione di cultura e riflessione a Varese. Speriamo ancora una volta di aver fatto un buon lavoro, gradito agli spettatori di oggi e che ci permetta di incontrare nuovi compagni di strada con cui costruire programmi ancora più ricchi di bellezza.

*Valentina Minazzi, Presidente
Legambiente Varese Onlus*



sabato 7 maggio
ore 18
Varese
Cinema Nuovo

Ingresso € 7/rid. 5

UN MONDO FRAGILE

di César Acevedo, Colombia/Brasile/Francia/Paesi Bassi 2015, 97'

Camera d'or a Cannes 2015

Alfonso è un vecchio contadino che, dopo diciassette anni, torna dalla sua famiglia per accudire il figlio Gerardo, ora gravemente malato. Al suo ritorno, ritrova la donna che era un tempo la sua sposa, la giovane nuora e il nipote che non ha mai conosciuto, ma il paesaggio che lo aspetta sembra uno scenario apocalittico: vaste piantagioni di canna da zucchero circondano la casa e un'incessante pioggia di cenere, provocata dai continui incendi per lo sfruttamento delle piantagioni, si abbatte su di loro. L'unica speranza per tutti è andare via, ma il forte attaccamento a quella terra rende le cose più difficili. Dopo aver abbandonato la sua famiglia per tanti anni, Alfonso ora cercherà di salvarla.

Prima del film: presentazione del libro, proiezione del film e inaugurazione della mostra fotografica

COME SCHIAVI IN LIBERTÀ

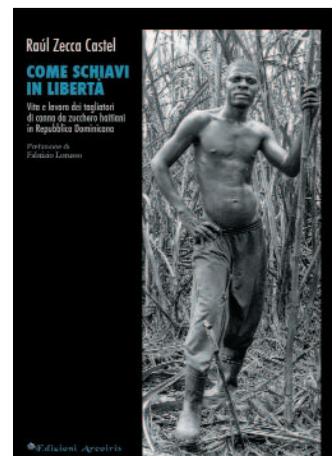
di Raúl Zecca Castel, Italia 2015, 20' - sarà presente il regista

I 'bateyes' sono agglomerati di baracche dispersi tra le immense piantagioni di canna da zucchero della Repubblica Dominicana. Creati per ospitare i lavoratori durante la stagione del raccolto, nel tempo, sono diventati vere e proprie comunità invisibili, baluardi della povertà e dell'emarginazione. A vivere qui sono i migranti haitiani, scappati a migliaia dal paese più povero e sventurato del continente americano con la speranza di trovare oltre frontiera un modo per sopravvivere e mantenere famiglie spesso troppo numerose. Speranza vana, poiché in queste terre di nessuno sono costretti ad affrontare condizioni di vita e di lavoro durissime. Ogni giorno, un piccolo esercito di haitiani si riversa nei campi che circondano i bateyes e sotto il sole dei tropici o sotto i frequenti temporali che abbondano nella stagione delle piogge si dedicano al taglio della canna da zucchero. Un lavoro ingrato e pericoloso per un guadagno di pochi dollari, appena sufficienti per una ciotola di riso e una manciata di fagioli.

in apertura della serata

APERITIVO DI BENVENUTO

in collaborazione con



domenica 8 maggio
ore 18 e ore 21
Varese
Cantine CoopUF



Ingresso € 5

UN POSTO SICURO

di Francesco Ghiaccio, Italia 2015, 102'

Il film sarà replicato
martedì 10 maggio
ore 20.30
Balerna (TI), Sala ACP

2011, Casale Monferrato. Luca e suo padre Eduardo non si frequentano da anni. Eduardo era operaio all'Eternit e il lavoro l'ha tenuto lontano dalla moglie e dal figlio. Luca voleva fare l'attore ma è finito a fare il pagliaccio alle feste. Ad una di queste incontra Raffaella, con cui il feeling è immediato. Ma Luca scopre che il padre sta morendo per aver contratto in fabbrica il mesotelioma, un tumore causato dall'esposizione alle fibre di amianto. E la loro vita diventa una battaglia per riavvicinarsi e ottenere un risarcimento almeno morale per l'ingiustizia subita, mentre Raffaella viene allontanata senza spiegazioni.

Un posto sicuro è il film di esordio di Francesco Ghiaccio, che dirige e firma la sceneggiatura insieme a Marco D'Amore, anche interpretato nel ruolo di Luca. Ghiaccio è cresciuto vicino a Casale Monferrato e conosce bene gli ambienti che racconta: questa storia lo tocca da vicino, imponendogli un'urgenza e allo stesso tempo una grande sobrietà narrativa. *Un posto sicuro* è un film di nebbia, di polvere d'amianto, di freddo nordico, di strade ghiacciate, un paesaggio scarno attraverso cui Luca si muove come un'ombra, un fantasma di poche parole e molti sguardi disperati, cui D'Amore regala la sua intensità di attore senza mai sconfinare sopra le righe.

(...) Questa storia di ordinaria incuria è raccontata con grande cura, innanzitutto dell'immagine, allestendo la messinscena fra teatri vuoti e chiese deserte, nella camera da letto all'antica di un uomo perbene come nello scantinato di un precario contemporaneo che cerca di reagire all'orrore con l'unica arma che possiede: la rappresentazione teatrale all'interno della rappresentazione filmica. Fuori dal contesto della storia di Luca ed Eduardo un'altra rappresentazione si consuma nelle aule dei tribunali, ed è il processo che ha condannato i responsabili ma non ha applicato la sentenza, perché se il danno che per le vittime è infinito (non a caso il materiale che l'ha causato si chiama Eternit) per i colpevoli può cadere in prescrizione.

Paola Casella - Mymovies

1890



2011



© Fondazione Sella

lunedì 9 maggio
ore 17
Varese, Univ. Insubria
Aula Magna via Dunant



SondrioFestival

Ingresso gratuito

SULLE TRACCE DEI GHIACCIAI: Missione in Alaska

di T. Valente e F. Santini, It. 2015, 53'

Festival di Sondrio: Premio Parco Nazionale dello Stelvio 2015

Nuovo documentario sulla "Missione in Alaska", terza tappa del progetto "Sulle tracce dei ghiacciai". Il team condotto dal fotografo Fabiano Ventura ha l'obiettivo di studiare e monitorare il comportamento dei ghiacciai montani sulle principali catene montuose del pianeta contribuendo così allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici. Assieme a una squadra di scienziati, fotografi e alpinisti, e seguito dalla troupe della SD Cinematografica, Ventura ha raggiunto la scorsa estate Glacier Bay National Park, che nel 1770 era ricoperta interamente da una calotta glaciale e ora, dopo il grande ritiro dei ghiacci, è una grande baia che si articola in diversi fiordi, sulla quale si affacciano una serie di ghiacciai.

Anche qui, come nelle due precedenti spedizioni sul Karakorum e sul Caucaso, hanno rilevato una grande perdita di massa glaciale ma anche dinamiche glaciali molto differenti fra di loro che in questo caso non sono sempre direttamente collegabili ai cambiamenti climatici. Lo scioglimento della calotta glaciale di Glacier Bay, secondo gli studi del professor Roman Motyka, ha determinato nel corso dell'ultimo secolo l'innalzamento del livello degli oceani di un centimetro in tutto il globo.

Matteo Marini - La RepubblicaTV

Per me che non sono un alpinista ma uno *storyteller* fare questo film ha significato attraversare lo spazio che c'è tra me e il soggetto. Il cambiamento climatico, l'arretramento dei ghiacciai, la natura, la montagna. La sfida era quella di portare lo spettatore con me in questo viaggio, cercando di coinvolgerlo e di stimolare la sua sensibilità attraverso la storia. L'obiettivo è far avvicinare il pubblico al racconto rendendolo partecipe di una storia più grande, che possiamo costruire insieme, riflettendo sui nostri stili di vita.

Tommaso Valente

A cura di Biochronicles,
con presentazione
di Federica Portini,
studentessa di Scienze
Ambiente e Natura.



lunedì 9 maggio
ore 16 e ore 21
Varese
Cinema Nuovo

Ingresso € 7/rid. 5



LA MEMORIA DELL'ACQUA

di Patricio Guzman, Cile 2014, 90'

Il film sarà replicato
venerdì 13 maggio
ore 18

sabato 14 maggio
ore 18

Varese, Cinema Nuovo

martedì 10 maggio
ore 20.30
Balerna (TI)
Sala ACP

ingresso gratuito

UN POSTO SICURO

(replica, scheda a p. 6)

Alla serata intervorrà
Antonio Soldini, già
vicesindaco di Balerna



Associazione cultura popolare

Festival di Berlino: Orso d'argento
Biografilm Festival 2015: Premio del Pubblico; Premio della Giuria

Da una parallelepipedo di quarzo, che contiene al suo interno dell'acqua che risale a millenni fa, si prendono le mosse per riflettere sull'elemento liquido che sta alla base della vita nell'universo e che consente di parlare della storia passata e più recente del Cile.

Patricio Guzmán ci propone con questo suo documentario una lettura che prende le mosse da uno dei quattro elementi primigeni analizzato nella sua fondamentale rilevanza per la formazione delle culture. Ciò che più gli sta a cuore è rileggere la Storia della sua terra, il Cile, che è il più vasto arcipelago nel mondo con 2670 km di coste. Per farlo parte da lontano, dalla preistoria addirittura e da una scienza che proprio in Patagonia trova il terreno fertile di esplorazione: l'astrofisica. Il suo obiettivo però si manifesta, progressivamente e in una sorta di cerchi concentrici rovesciati rispetto a quelli prodotti dal lancio di un sasso nell'acqua. Perché se quelli manifestano una tendenza centrifuga Guzmán si rivela interessato esattamente al suo opposto. Perché intorno all'acqua i nativi avevano costruito la loro civiltà che i conquistadores bianchi si sono premurati di estirpare tanto che oggi di essi restano solo 20 discendenti che conservano un ricordo della cultura primigenia. Ma ciò che finisce con il costituire il motore di questo intrigante documentario è ancora una volta il bisogno di non cancellare il ricordo di un eccidio più recente: quello del regime di Pinochet perpetrato nei confronti di cittadini inermi colpevoli solo di essere considerati 'comunisti' perché oppositori di un dittatore. È stato ancora una volta l'Oceano a divenire sepolcro di innumerevoli *desaparecidos* lanciati dai velivoli affinché i familiari non potessero avere neppure una tomba per piangerli. Un bottone di perla trovato nei suoi fondali può allora costituire una testimonianza preziosa: l'occasione per non dimenticare.

Giancarlo Zappoli - Mymovies



mercoledì 11 maggio
ore 21
Arsago Seprio
Centro Cult. Concordia

Ingresso gratuito

VIVE SOLO CHI SI MUOVE!

di Marco Tessaro, Italia 2015, 30'

Il documentario realizzato da Marco Tessaro è dedicato al progetto Life Trans Insubria Bionet per la tutela del corridoio ecologico tra la Valle del Ticino, il Lago Maggiore e il massiccio del Campo dei Fiori. Un gruppo di ricercatori racconta tre anni di lavoro lungo una delle infrastrutture verdi più importanti per la connessione tra Alpi e area mediterranea, il corridoio ecologico insubrico.

Vive solo chi si muove! è entrato nella selezione ufficiale di numerosi festival internazionali: IFF Ekotopfilm - Envirofilm 2016 (Slovacchia); Wolves Independent International Film Awards 2016 (Lituania); Back to Nature Film Festival 2016 (USA, California); EFFA - Environmental Film Festival Albania 2016; Wild and Green Shorts 2016 (USA, Montana).

Il progetto LIFE-TIB

La vita sulla Terra è ricca, complessa e sorprendente. Per comprenderne il significato, dobbiamo immaginare una ragnatela estremamente varia di ambienti naturali legati in modo indissolubile, ovvero interconnessi. La biodiversità è la ricchezza della vita sulla terra. Siamo tutti parte di questo sistema: anche l'uomo dipende dalle altre componenti, animali, vegetali e geologiche, per la propria sopravvivenza. Ma questo sistema è in forte crisi, la ragnatela che ci unisce si sta in qualche modo lacerando e ciò avviene a causa dell'uomo: stiamo danneggiando il patrimonio naturale della Terra ad una velocità allarmante. Il progetto LIFE TIB si oppone a questa situazione di degrado attraverso il miglioramento e la salvaguardia di una infrastruttura verde, ovvero di un tratto del principale corridoio ecologico che attraversa la Pianura Padana. Si tratta di un elemento di importanza primaria della rete Natura 2000 che si estende su scala europea, in quanto connette la bio-regione Alpina con quella Continentale. In particolare, il tratto interessato dal progetto LIFE TIB si estende tra il rilievo prealpino del Campo dei Fiori (a nord di Varese) e la Valle del fiume Ticino. Il progetto ha visto come capofila la Provincia di Varese, affiancata da Regione Lombardia, LIPU-Birdlife Italia e Fondazione Cariplo. Hanno collaborato anche i due Parchi Regionali Campo dei Fiori e Valle del Ticino e i trentacinque Comuni varesini il cui territorio è interessato dai due corridoi ecologici.

A seguire intervento di Marco Longhin (Insubria Sky Team) e proiezione della clip "Trail di Bozz 2016", 3'

Il film sarà replicato
giovedì 26 maggio
ore 21

Castronno
Sala Polivalente

Alla serata interverranno
Claudio Montagnoli,
Sindaco di Arsago Seprio,
l'avv. Luca Marsico
e Massimo Soldarini (Lipu)

a cura di



Comune di
Arsago
Seprio



Trail di Bozz 2016

giovedì 12 maggio
ore 21
Travedona
Cinema Santamanzio

Ingresso € 5/rid. 3



HUMAN

di Yann-Arthus Bertrand, Francia 2015, 120'



Nel corso di due anni il regista Yann Arthus-Bertrand insieme alla sua troupe ha realizzato 2.020 interviste in 60 Paesi dando voce a chi spesso non ne ha. Ha poi alternato le stesse in montaggio utilizzando immagini aeree del Pianeta in cui Umanità e Natura si fondono in immagini di forte impatto. Le domande che gli intervistatori (che non compaiono mai e di cui non si sente la voce) ponevano erano di questo tenore: Si sente libero? Qual è il significato della vita? Qual è stata la prova più difficile che ha dovuto affrontare e che cosa ha imparato da essa? Qual è il suo messaggio per gli abitanti del pianeta? Le interviste sono suddivise in blocchi a cui fanno da separazione immagini di spazi in cui talvolta gli esseri umani sembrano perdersi e talaltra in cui se ne percepisce la fatica o la gioia collettive. Il pregio più evidente dell'operazione (che si è strutturata in molteplici possibilità di proposta anche dal punto di vista della durata in modo da ottenere la più vasta diffusione possibile offrendone copie gratuite per la proiezione) è quello di riuscire a ricordarci che gli esseri umani possono essere molto di più che 'individui'.

Giancarlo Zappoli - Mymovies

venerdì 13 maggio
ore 18
Varese
Cinema Nuovo

ingresso € 7/rid. 5

LA MEMORIA DELL'ACQUA

(replica, scheda a p. 8)

Arthus-Bertrand, già autore dell'affascinante Home (2009), confeziona un film fluviale diviso in capitoli tematici, intervallati dalle immagini di luoghi affascinanti e misteriosi, ma anche selvaggiamente antropizzati. Se donne e uomini sono inquadrati in primo piano su fondo nero, isolati dal contesto di provenienza, colti nell'autenticità delle emozioni (mai patetiche), i luoghi riportano alla bellezza del mondo, alla straordinaria biodiversità, all'equilibrio precario ma possibile con gli uomini, contadini, allevatori, nomadi, semplicemente abitanti, corpi che interagiscono con il suolo e da cui spesso le inquadrature partono per poi allargare il campo visivo, trasformandoli in presenze minuscole ma non per questo insignificanti, che sia una carovana nel deserto o l'inferno di una enorme discarica.

Vera Mandusich - Cinequanon



Paolo Pileri

venerdì 13 maggio
ore 21
Varese
Sala Montanari

Ingresso gratuito

Incontro con Paolo Pileri

Professore associato di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano

Presentazione del suo libro *Che cosa c'è sotto - Il suolo, i suoi segreti, le ragioni per difenderlo*, ed. Altreconomia.



A seguire:

VENTO - L'Italia in bicicletta lungo il fiume Po

di P. Casalis, P. Pace, S. Scarafia, It. 2014, 50'

Vento è il diario di un viaggio lungo otto giorni, quelli necessari a cinque progettisti per attraversare l'Italia in bicicletta seguendo il corso del fiume Po, da Torino a Venezia. 630 km per dimostrare la fattibilità di quella che potrebbe essere la ciclabile più lunga d'Italia e una delle più lunghe d'Europa, un progetto che significherebbe migliaia di nuovi posti di lavoro, green economy, sviluppo sostenibile, al costo di soli 2 km di autostrada. Un viaggio dalle Alpi all'Adriatico attraverso quattro regioni e lungo tutta la Pianura Padana, che diventa l'occasione per raccontare un pezzo d'Italia da una prospettiva inedita.

Per ora è un progetto, quello di una via ciclabile che da Torino porta a Venezia: secondo alcuni docenti del Politecnico basterebbe poco, giusto lo sforzo di raccordare le piste ciclabili già esistenti per poter percorrere la Pianura Padana in bicicletta. Ma *Vento* è anche la sfida di alcuni di questi professori, che in sella ci si sono messi e quei 600 Km li hanno percorsi davvero, tirandone fuori un vero documentario, un road-movie in 8 tappe che racconta paesaggi, storie quotidiane, speranze e reazioni di tutti quei soggetti che potrebbero concretizzare il progetto "Vento".

Vento è un film prodotto da Stuffilm Creativeve e BODÀ, in collaborazione con Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e Comune di Camino, con Paolo Pileri, Diana Giudici, Alessandro Giacomel, Chiara Catarozzolo ed Ercole Giammarco.



sabato 14 maggio
ore 18
Varese
Cinema Nuovo

ingresso € 7Irid. 5

LA MEMORIA DELL'ACQUA

(replica, scheda a p. 8)

sabato 14 maggio
ore 21
Inarzo
Sala Polivalente



SondrioFestival

Ingresso gratuito



EVERGLADES - Una wilderness d'acqua

(*Everglades - A Watery Wilderness*) di Zoltan Török, Ger. 2015 , 52'

Festival di Sondrio: Premio Giuria degli Studenti 2015

Il film sarà replicato
lunedì 23 maggio
ore 17

Varese, Univ. Insubria
Aula Magna via Dunant

Prima del film:

L'ACQUA RACCONTA



di Marco Tessaro
Italia 2015, 3'

Il film sarà replicato
lunedì 16 maggio
ore 16 e 21

Varese, Cinema Nuovo

Dimenticatevi l'immagine di un cupo ambiente di palude: le Everglades sono come un fiume poco profondo e dalle acque cristalline che scorre verso l'oceano. Il documentario è un intimo ritratto di questa wilderness d'acqua attraverso le storie degli animali che la popolano. Le riprese sono durate due anni e hanno consentito di cogliere gli animali in alcuni comportamenti mai filmati prima, in questo Parco Nazionale unico.

"Si tratta di un episodio in un grande serie in 8 parti sui parchi nazionali degli Stati Uniti. - ci spiega Zoltan Török, regista di *Everglades - una wilderness d'acqua* - Nel 2011 ho avuto l'onore di essere invitato a farlo e, anche se solitamente preferisco produrre mie idee, non potevo dire di no a un progetto così eccitante e stimolante. Ci sono voluti più di tre anni per completare questo film". *Ci sono stati problemi nelle riprese?* "Nel riprendere la natura selvaggia ci sono quasi solo problemi, tranne in quei pochi e fortunati giorni quando si è testimoni di qualcosa di raro e straordinario. Questo è stato il caso delle Everglades, ovviamente. Il problema più grande è stato il cambiamento climatico. In quei 3 anni che ho trascorso nel Sud della Florida niente ha funzionato come al solito: non c'è stata una vera stagione secca (molto importante per le Everglades), le piogge, arrivate in anticipo, hanno ucciso un sacco di pulcini, non c'è stata una vera e propria ondata di freddo come accade solitamente in inverno ecc. È stato pazzesco, tutto era incalcolabile e imprevedibile a causa del tempo". *Quali sono stati i più bei giorni o aspetti del lavoro?* "Per le riprese mi sono trasferito con la mia famiglia, così abbiamo vissuto letteralmente a un tiro di schioppo dall'Everglades, in modo da essere pronti in caso succedesse qualcosa. Poi, vedere il tramonto tropicale quando si guida verso casa con l'auto o la barca da questo grande deserto acquoso è qualcosa di magico! Ma forse il momento più emozionante è stato quando abbiamo filmato i cerchi di fango che i delfini fanno per procacciarsi il cibo. Siamo stati fortunati di assistere al comportamento, abbiamo potuto filmare la sequenza sorprendente in una settimana".

Camilla Martina - SondrioFestival.it



L'oro del delta

domenica 15 maggio
ore 17.30
Varese
Cantine CoopUF

Ingresso gratuito

L'ORO DEL DELTA di Eugenio Manghi e Annalisa Losacco, It. 2016, 25' **FRIULI - LE VALLI DEL TEMPO** di E. Manghi e A. Losacco, It. 2016, 40'

Due documentari realizzati per Geo&Geo

C'è stato un tempo in cui in **Delta del Po**, il Polesine e in particolare la sua parte più meridionale, erano per lo più identificati come vero "sinonimo di miseria". Ce lo ricordano alcuni film del neorealismo italiano e gli sceneggiati televisivi in onda alla fine degli anni '50. Vi è stato poi un *tempo dell'abbondanza* in cui, la pesca dell'anguilla e la coltivazione dei frutti di mare, delle vongole (*l'oro del Delta*, e siamo a metà degli anni sessanta) hanno avuto la forza di far risorgere l'economia dei luoghi e invertire il fenomeno dell'emigrazione, che nel secondo dopoguerra aveva ulteriormente immiserito e mortificato quest'angolo d'Italia. Da Chioggia, al limitare della Laguna Veneta, giù, fino a Gorino e ancora più a sud, a Comacchio, è un lungo susseguirsi di eccellenze, risorte da tradizioni che solo oggi hanno potuto riaffermarsi e farsi conoscere, creando stabilmente benessere e restituendo dignità a un intero popolo, laborioso e affascinante.

Il nostro viaggio incomincia con la storia di queste popolazioni, segnate nel secondo dopoguerra dall'emigrazione di massa. Un esodo che, in regioni come il Polesine, ha toccato il suo massimo negli anni '50 del XX secolo, per poi smorzarsi fino a spegnersi nell'euforia *boom* economico del decennio successivo. Oggi l'economia dei molluschi, – questo fu il miracolo della "vallicoltura" – pur garantendo il benessere per decine e decine di famiglia, è scesa al *minimo vitale*.

Il **Friuli** è uno scrigno di eccellenze. Esplorando la fascia montana di questa regione – al confine con l'Austria e la Slovenia – dalla gastronomia alle tradizioni, dalla natura al paesaggio, sono mille le interessanti storie di vita e le ricette non banali che è possibile scoprire.

Il documentario si va alla scoperta delle storie di alcuni abitanti della Val Pesarina e della Val Resia. Nella prima, un luogo di grande eccellenza italiana, c'è *Pesariis*, il "*paese degli orologi*". A Pesariis – sede di una famosa industria dell'orologeria, fornitrice di moltissimi aeroporti in tutto il mondo – dal XVIII secolo tutta la vita è scandita dalla produzione dei "misuratori del tempo" e, in ogni piazza, un *orologio monumentale* celebra questo particolare fulcro dell'economia del villaggio. Si tratta di vere e proprie opere d'arte moderna – come il bellissimo *orologio ad acqua* – seconde per dimensioni solo al *gigantesco orologio* che, con enormi lancette e un quadrante delle fasi lunari, campeggia su una casa all'ingresso del paese: arrivando da sud, è la prima cosa di Pesariis a saltare all'occhio: una vera e propria carta d'identità! Di Pesariis e della sua Valle ci racconta Orlando Gonano, che oltre a conoscere bene la Storia di questi luoghi, ha costruito con i criteri della bio-architettura una casa bellissima, utilizzando la legna dei boschi di Pesariis. Ma non solo: Orlando è anche un ottimo cuoco e mostra come si cucina il vero *frico*, piatto tipico di queste zone di montagna.

domenica 15 maggio
ore 19 e ore 21
Varese
Cantine CoopUF



Ingresso gratuito

UN ALTRO MONDO

di Thomas Torelli - Italia 2014, 63'

Il film sarà replicato
giovedì 19 maggio
ore 21
Travedona
Cinema Santamanzio

Inchiesta sull'universo e sulle relazioni tra i suoi elementi, il documentario vuole aiutare a riscoprire quella forza necessaria ad una vita orientata alla serenità che, sebbene insita nell'uomo, appare sempre più oscurata dalle moderne concezioni su tempo e spazio.

Attraverso interviste a scienziati, ricercatori, medici, filosofi, nativi americani e sacerdoti Maya si fa spazio l'idea di un'unità che lega insieme ogni cosa, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande.

Avere come obiettivo la riconciliazione tra uomo e universo, sulla carta, può sembrare folle, sconsiderato o almeno ambizioso oltre il normale. Eppure, anche se il fine del film di Thomas Torelli sia propriamente quello, non c'è traccia di fastidio né di ridicolo involontario nell'ora e poco più della sua durata. Ricerca sulle relazioni tra singolo e infinito, *Another World* può essere letto a due diversi livelli, dipendentemente dall'adesione che lo spettatore sceglierà di dare.

Che la si prenda come un insieme di squinternate elucubrazioni tutte confluenti verso un "semplicissimo" concetto oppure come un punto di svolta da cui partire per cambiare il proprio sguardo, la sfida proposta dal regista può dirsi ugualmente vinta: nel primo come nel secondo caso, infatti, sempre di una presa di coscienza si tratterebbe, di un riconoscimento del proprio atteggiamento verso il mondo, della volontà di entrare o meno in sintonia con una determinata vibrazione.

Marco Chiani - Mymovies



lunedì 16 maggio
ore 16 e 21
Varese
Cinema Nuovo

Ingresso € 5

FUOCOAMMARE

di Rosi, Italia 2016, 107'

Festival di Berlino: Orso d'Oro 2016

La protagonista del film di Gianfranco Rosi *Fuocoammare* è Lampedusa, la Lampedusa nel cui mare sono morte migliaia di persone che arrivavano da più paesi, guidate dal sogno di una vita migliore. O meglio, sono due diverse Lampedusa che s'incontrano soltanto attraverso la figura di un medico locale che ci dice cosa significa accogliere e curare i migranti, o constatarne la morte: cinque minuti o poco più di una testimonianza accorata, cinque minuti che andrebbero mostrati in tutte le scuole e a tutti gli italiani deputati, e funzionari, e professionisti e insomma a tutti i nostri ipocriti connazionali. Non ci fosse che questo, *Fuocoammare* sarebbe già un film memorabile, ed è forse questo medico che avrebbe dovuto essere il protagonista del film o il suo occulto maestro.

C'è la Lampedusa di una quotidianità scandita dal lavoro della pesca (anche quella subacquea), dalla vita di famiglia, da una trasmissione radiofonica divertente ed evasiva quanto mille altre e dalle esperienze di un bambino di età puberale, secondo i modi di crescere di una volta, nel confronto con la natura e l'ambiente e nella verifica delle proprie capacità. È una storia di apprendistato ricostruita con amore, una storia che però esclude cellulari e computer, e ci lascia il dubbio sulla credibilità di quest'assenza.

C'è la Lampedusa dei migranti, delle navi che individuano e assistono gli scafi in cui sono stati ammassati, dei militari e marinai per lo più senza volto (coperti da igieniche maschere). Ci sono anche i morti, non potevano non esserci, in sacchi chiusi mostrati nella loro tremenda normalità, e c'è il racconto tragico ed epico che fanno i migranti del loro viaggio (nell'altro brano più struggente del film, con il canto rap nel centro di accoglienza). Ci sono i loro, di volti, i cui occhi hanno visto più volte la morte pronta a ghermirli.

Le immagini sono sempre terse e bellissime, il montaggio sapiente, il coinvolgimento dello spettatore ogni volta, nei due film a cui assistiamo, suggerito senza violenza, con pudore e rispetto.

Goffredo Fofi - Internazionale

Il film sarà replicato
sabato 28 maggio
ore 21
Tradate
Cinema Paolo Grassi 4K

Prima del film:
L'ACQUA
RACCONTA
(replica)

martedì 17 maggio
ore 20.30
Balerna (TI)
Sala ACP



Ingresso gratuito

UNLEARNING

di Lucio Basadonne, Anna Pollio, Gaia Basadonne, Italia 2015

Il film sarà replicato
mercoledì 25 maggio
ore 21
Varese
Sala Cesvov

Cosa fareste se vostro figlio pensasse che il pollo ha quattro zampe? Quando la piccola Gaia ha disegnato una gallina quadrupede, nei suoi genitori, Lucio e Anna, è scattato qualcosa. È nata proprio così, da un disegno, l'idea di mettersi in gioco con un viaggio di vita, per provare sulla propria pelle stili di vita diversi e sostenibili, in un'avventura che mai avrebbero immaginato.

I tre, infatti, visiteranno realtà familiari completamente diverse fra loro, assaggeranno la vita in una fattoria biologica, proveranno un'esperienza di *co-housing*, di vita in Ecovillaggio e saranno ospiti di piccole comunità e dei loro sogni. Incontreranno persone di tutti i tipi, insomma, che li accoglieranno in cambio del sostegno materiale ai loro progetti di vita indipendente. Accantonato il denaro, tutte le esperienze che verranno documentate saranno basate sul baratto.

“Per realizzare questo progetto vivremo in prima persona realtà e modi di viaggiare alternativi e un po' fuori dagli schemi. Ad esempio: *Wwofing* (ospitalità in cambio di lavoro in fattorie biologiche), *WorkAway* (ospitalità in cambio di sostegno a progetti di strutture indipendenti nel mondo dell'arte, della cultura e dell'educazione), *Scambi linguistici on-line* baratto di conversazione per imparare le lingue, *Home Exchange* (scambio di appartamento), *Couch Surfing* “scambi di divano” (ospitalità con altre famiglie), *Home Meal Exchange* (ospitalità culinaria nel mondo), *BlaBlaCar* (scambi di passaggi in auto)”, spiegano Lucio e Anna.

L'obiettivo finale è far conoscere nuove idee per l'economia di una famiglia, nuovi modi di viaggiare, conoscere o semplicemente vivere più a misura d'uomo. “Come noi ci sono altre “famiglie in viaggio” che abbiamo scoperto in community e forum online. Cercheremo di incontrarle per dar voce anche alle loro storie”, continuano i viaggiatori green.

(...) Il bello di questa storia? Forse è proprio che tutto parte da una bambina. E da un pollo.

Roberta Ragni - Green Me



Associazione cultura popolare



Mercoledì 18 maggio
ore 21
Varese
Sala Cesvov

Ingresso gratuito

THE EAST

di Zal Batmanglij, Gran Bretagna/USA 2013, 116'

Sarah Moss è una giovane determinata e brillante. Ex agente dell'FBI, lavora come infiltrata per conto di un'agenzia privata di spionaggio, la Hiller Brood, che cura gli interessi di grandi aziende americane e multinazionali. Sarah viene scelta per un'importante missione sotto copertura: dovrà infiltrarsi in un collettivo anarchico chiamato "The East", responsabile di operazioni di disturbo e piccoli raid terroristici ai danni di compagnie accusate di crimini ambientali o pratiche contro la salute dei cittadini, in particolare nell'industria farmaceutica. Inizialmente circondata dal sospetto dei membri del gruppo rivoluzionario, Sarah conquisterà a poco a poco la loro fiducia, ritrovandosi parte di un mondo totalmente diverso dal suo e mettendo progressivamente in discussione le proprie certezze.

(...) Parlare di eco-terrorismo, e di terrorismo in generale, non è mai semplice e Batmanglij ha il merito di farlo senza ricorrere a eccessive banalizzazioni e senza suggerire la violenza come unica risposta possibile alle azioni di chi osserva solo la legge del dio denaro. Il regista tratta questi temi usando la macchina da presa nel rispetto dei canoni del genere thriller, senza mai dimenticare il ritmo, la tensione e il coinvolgimento emotivo dello spettatore, che derivano non soltanto dalle difficili scelte e situazioni che il collettivo si trova ad affrontare, ma anche dai dilemmi che pian piano si insinuano nella mente e nel cuore della protagonista, scalfendo il suo mondo, apparentemente perfetto, di incrollabili certezze. Proprio qui sta il secondo motivo di interesse del film, nelle implicazioni morali e nelle complicate assunzioni di responsabilità che la lotta armata, anche se non in maniera convenzionale comporta. E, nello scontro tra le ragioni dell'etica politica idealistica e quelle degli affetti personali, il film produce i suoi climax emotivi. Dilemmi già esplorati tante volte al cinema, ma qui mostrati con intelligenza e misura e resi credibili da un cast, tra cui Ellen Page e Alexander Skarsgård, che dà un'ottima prova d'insieme.

Annalice Furfari - Mymovies

COME SCHIAVI IN LIBERTÀ
dal 7 al 29 maggio 2016
al Cinema Teatro Nuovo



La mostra fotografica di Raúl Zeca Castel si propone di dare a conoscere una realtà tanto ignota quanto drammatica attraverso immagini-documento che denunciano la precarietà esistenziale in cui sopravvivono i braccianti haitiani e le loro famiglie. Giovani, anziani, donne e bambini sono la testimonianza autentica di scorcio di vita quotidiana e momenti di lavoro che la Storia credeva di aver relegato alle memorie perdute di antichi schiavi trafugati oltreoceano. Istantanee che puntando dritte alla coscienza pesano come un feroce monito a tenere alta la guardia, sempre e ovunque, perché i diritti umani non sono dominio esclusivo di nessuno, ma conquiste universali che vanno difese giorno per giorno ad ogni latitudine, nella lontana Repubblica Dominicana come nel mare di Lampedusa.

giovedì 19 maggio
ore 21
Malnate
Mulini di Gurone



Ingresso gratuito



SELEZIONE FILM DAL FESTIVAL "CORTI E FIENO" DI AMENO (Novara)

Dalle 20
"cena condivisa"
con gli Amici dell'Anello

a cura di Legambiente

Contadini di montagna

di Michele Trentini, Italia 2015, 74'

Valle di Cembra, Trentino. Nel contesto di uno dei paesaggi terrazzati più suggestivi dell'arco alpino, coltivato quasi esclusivamente a vigneto, due generazioni di contadini si raccontano. Se i gesti dell'uomo tra i filari appaiono quasi immutati, la nuova generazione sembra interrogarsi maggiormente sulle contraddizioni dell'agricoltura di montagna, della diversificazione culturale e della tutela del paesaggio. Rare immagini d'archivio affiancate a quelle di oggi, narrano il lavoro dell'uomo e il ritmo delle stagioni.



L'île noire

di Nino Christen

Svizzera 2014, 7'

Su un'isola al confine di un'enorme foresta, un guardiano e il suo uccellino vivono una vita solitaria. Un giorno

si presenta la possibilità di fuggire dalla noia che riempie le loro giornate. Le apparenze però, come spesso accade, ingannano...



Tau Seru

di Rod Rathjen,

India/Australia 2013, 8'

Nella vastità dell'Himalaya vivono un pastore nomade e suo figlio insieme alle loro pecore. Trascorrono le loro

giornate al pascolo a quasi 5.000 metri di altitudine. Ma anche negli spazi sconfinati ci si può sentire stretti e la curiosità per quello che sta "oltre" vince.

giovedì 19 maggio
ore 21
Travedona
Cinema Santamanzio

ingresso € 5/rid. 3

**UN ALTRO
MONDO**

(replica, scheda a p. 14)



Giuseppe Battarino
foto: prealpina.it

venerdì 20 maggio
ore 21
Varese
Sala Montanari

Ingresso gratuito

Eredità industriale e bonifiche: il caso dell'amianto

Curiosa la carriera giudiziaria di Giuseppe Battarino che è uomo dai mille interessi, scrive libri, ha in mente, tra l'altro, un lavoro teatrale proprio sugli anni '60 raccontati con parole e musica. Esordì da pretore di Luino con processi su cave e discariche abusive, l'avventura su temi ambientali continua senza toga in questa fase della sua vita.

La domanda la rivolgiamo a lui: stiamo diventando un Paese migliore?

"Io credo di sì. Il tema delle bonifiche nel quadrilatero attorno a Marghera, dove arrivava il petrolio che poi raggiungeva decine di fabbriche di materie plastiche nella pianura padana, è in prima fila nell'agenda di governi ed enti locali. Negli anni '80 il Paese ha preso coscienza dei limiti dello sviluppo e si è trovato a fare i conti con una pesantissima eredità industriale. Penso ai problemi con l'amianto a Casale Monferrato, al caso Fibronit in Puglia, ai guai venuti alla luce attorno ai siti produttivi di Cogoleto in Liguria e di Bussi sul Trino in Abruzzo, suoli divorati da reflui micidiali, acque che hanno cambiato colore, strette valli trasformate in camere a gas. Tanti siti inquinanti sono stati messi in sicurezza. Ma temo che non sia arrivata al picco la conta dei danni subiti dalle popolazioni. Mi riferisco principalmente a malattie, morti".

Non c'erano leggi adeguate. Le industrie non avvelenavano l'ambiente a loro insaputa, ma avevano l'alibi della mancanza di regole. Concorda?

"Sì. Ci sono state le violazioni diffuse e silenziose commesse dai cittadini per insensibilità culturale e incuria. Penso alle tonnellate di rifiuti abbandonate nei boschi. E ci sono state le violazioni d'impresa. Il produttore non si sporcava le mani, quando c'era da smaltire s'affidava a individui provvisti di Ape e Tir: costoro arrivavano nella fabbrica, caricavano sacchi e bidoni, eliminavano il problema al principale, naturalmente in cambio di un prezzo. Nell'immaginario collettivo ci sono le scene di Gomorra. Ecco sono nate le ecomafie".

Gianni Sparta - Lombardia Oggi

Saranno presenti il Dr. Giuseppe Battarino, magistrato collaboratore della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, ed Elisa Lazzari, ingegnere ambientale. Seguirà la proiezione del filmato "Lavori di bonifica presso il sito di interesse nazionale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio".

A cura di

aiga 

Associazione Italiana Giovani Avvocati
SEZIONE DI VARESE

in collaborazione
con Legambiente

sabato 21 maggio
ore 21
Varese
Villa Toeplitz



Ingresso gratuito

ICAROS

di Georgina Barreiro, Brasile 2015, 70'

Dalle 19.30 apericena
presso il Tennis Bar

Verrà presentato
il progetto di
crowdfunding
in Amazonia
di Etnopharmakon

In caso di pioggia la
proiezione si terrà presso
il Museo Castiglioni

Icaros della regista argentina Georgina Barreiro presenta i canti sacri che accompagnano la cerimonia dell'Ayahuasca o yagé, "Il rimedio" degli sciamani amazzonici per la comprensione dei misteri della vita e della morte.

Parte del sacrario magico dell'Amazzonia, la cerimonia dell'Ayahuasca induce stati alterati di coscienza in cui si manifesta la spiritualità. L'assunzione del decotto della liana Ayahuasca e dell'attivatore di visioni Chacruna avviene sempre in un contesto rituale, guidato da uno sciamano di lunga esperienza che accompagna la sessione con gli Icaros, canti sacri che secondo i guaritori indigeni sono rivelati dalla pianta stessa e guidano il paziente in un viaggio alla scoperta di sé e delle sue paure e blocchi emotivi più profondi. In un'Amazzonia sempre più colpita dalla deforestazione dei trafficanti di legname e delle miniere d'oro illegali, la tradizione magica più autentica resiste in piccole comunità che la regista argentina Georgina Barreiro racconta nel suo documentario.

Il film viene presentato per la prima volta con sottotitoli in italiano, realizzati grazie alla collaborazione della varesina Area Film.



Un affascinante viaggio tra archeologia
e etnologia, tra deserto e savana,
tra mito e realtà.

Un'esperienza indimenticabile raccontata con reperti unici

Parco Toeplitz - Viale Vico 46, VARESE
334.9687111 - 0332.1692429 - info@museocastiglioni.it



domenica 22 maggio
ore 17.30
Varese
Cantine CoopUF

Ingresso gratuito

COWSPIRACY

di Kip Andersen e Keegan Kuhn - Usa 2014, 85'

L'allevamento di animali è la principale causa di deforestazione, consumo d'acqua, inquinamento e produzione di effetto serra; nonché della distruzione della foresta pluviale con la conseguente estinzione delle specie indigene e del loro habitat; dell'erosione del manto terrestre, delle cosiddette "zone morte" oceaniche e di ogni altra forma di malattia ambientale. Nonostante ciò, questa pratica va avanti senza che nessuno si opponga. Mano a mano che Kip Andersen si avvicina ai vertici dei movimenti ambientalisti, scopre quello che sembra un rifiuto intenzionale a mettere in discussione gli allevamenti intensivi...

"Ispirato dal film denuncia *Una scomoda verità* di Al Gore e da una relazione dell'ONU, Kip Andersen, giovane attivista, coautore e interprete del film, decide di approfondire il tema degli allevamenti intensivi, che i report indicano quali principali responsabili dei gas serra, del consumo di acqua, della deforestazione e della creazione di innumerevoli zone morte negli oceani. Con suo grande stupore, però, facendo ricerche nei principali siti ambientalisti del mondo, Kip scopre che l'argomento è completamente ignorato. Come è possibile, si domanda, che le "sue" associazioni tipo Greenpeace, 365.org, Oceana, Sierra Club, le più importanti del mondo, non riportino nemmeno un accenno sull'argomento? Solo Sea Shepherd del capt. Paul Watson ne parla. E molto apertamente.

La cosa lo solletica a tal punto che decide quindi di rispolverare il suo vecchio camper blu elettrico e di andare lui stesso a intervistare i responsabili direttamente nelle loro sedi. Magistralmente filmato in tempo reale, il docu-road-movie ci porta lungo sterminate praterie di ignoranza e dentro uffici governativi tanto lussuosi quanto imbarazzati e imbarazzanti, con scene paradossali al limite del grottesco. I dati che emergono sono di importanza planetaria e invitano ad un'attenta riflessione, oltre che a un secco cambio di rotta".

Kondor17 - commento su Mymovies.it



**di terra e di cielo
ringrazia
tutti i collaboratori,
le associazioni
e gli enti che
hanno partecipato
al programma**

foto: Eugenio Manghi

domenica 22 maggio
ore 19 e ore 21
Varese
Cantine CoopUF



Ingresso € 5

BELLA E PERDUTA

di Pietro Marcello, Italia 2015, 86'

Il pastore Tommaso detto l'Angelo del Carditello per aver salvaguardato a proprie spese la reggia borbonica, muore la notte di Natale. Dall'aldilà viene conferito a Pulcinella l'incarico di salvare dal macello il bufalo parlante che Tommaso aveva adottato, Sarchiapone. Oltre il documentario e oltre la fiction, come un alchimista anti-narrativo, che della commistione di elementi eterogenei o ossimorici ha fatto cifra stilistica. Guidato dall'intensità lirica di una egloga fuori dal tempo, Pietro Marcello sceglie una vicenda particolare – la sorte di un bufalo destinato, in quanto maschio, al macello – per raccontare il divario sempre più drammatico che separa l'Italia dagli italiani. Individuando nella natia terra dei fuochi il luogo di elezione per osservare zenit e nadir del Belpaese: la camorra, la brutalità dell'ignoranza e il disprezzo per il passato da un lato, lo splendore dei paesaggi e gli slanci individuali di ingegno umano dall'altro. La commistione di elemento documentaristico e di elemento fantastico si trasfigura quindi in un insieme inestricabile di fiaba-apologo e cruda presa di coscienza di cosa siamo diventati, forse irreversibilmente. Il progetto originario di un lavoro incentrato sulla vita dell'eroico Angelo del Carditello, prematuramente interrotto dalla scomparsa di Tommaso, diviene altro ma non smarrisce il ricordo del suo spirito-guida, immagine di un'Italia che può ancora esistere, che si oppone alla barbarie, che non guarda in ogni faccenda solo al mero *return over investment*. Marcello mette la mirabile tecnica di montaggio del *found footage* (merito di Sara Fgaier) che stupì ne *La bocca del lupo* al servizio di una fiaba onirica e filosofica, in cui i personaggi principali sono pastori figure liminari per definizione, maschere della tradizione come Pulcinella (recuperato nella sua funzione di psicopompo, secondo un mito risalente all'antica Etruria) e un bufalo, centrale per l'opera al punto da meritare delle anomale soggettive.

Emanuele Sacchi - Mymovies

lunedì 23 maggio
ore 17
Varese, Univ. Insubria
Aula Magna via Dunant

ingresso gratuito

EVERGLADES **Una wilderness** **d'acqua**

(replica, scheda a p. 12)
A cura di Biochronicles,
con presentazione di
Federica Portini



lunedì 23 maggio
ore 21
Varese
Cinema Nuovo

Ingresso € 7/rid. 5

PER SOLI UOMINI

di Elisabetta Sgarbi, Italia 2015, 65'

Il film racconta la vita dei pescatori delle valli del Delta del Po, che si stagliano sullo schermo come giganti, alfieri di una vita solitaria, quasi mitologica. I protagonisti, Gabriele Levada, Claudio Candiani e Giorgio Moretti detto "Bertinotti" interpretano se stessi e sembrano attori consumati, nella semplicità dei loro dialoghi, nei gesti, nei resoconti sulla salute del sistema mondo.

I luoghi del film sono di straordinaria bellezza: il Po di Maistra, nell'estremo Delta del Po, in località Ca' Pisani. La valle è un mondo a sé, un ecosistema tenuto in vita dal movimento interno dell'acqua e dalla vigilanza ossessiva di questi valligiani, dal loro moto continuo, vaghi ma attenti camminatori del Fiume. Migliaia di pesci lottano quotidianamente tra la vita e la morte: l'acqua troppo fredda o troppo calda, l'anossia, gli attacchi dei cormorani e dei gabbiani. E quotidianamente, ora per ora, questi abitatori della Valle si addentrano nei relitti casoni superstiti, percorrono i bordi delle vasche e dei canali, controllano la temperatura e i livelli di ossigeno, si sporgono per capire se i pesci hanno mangiato oppure no, se alcuni di loro sono in sofferenza o se si rilassano.

Sono uomini, i valligiani, ma sono anche mamme, padri, fratelli maggiori dei pesci che accudiscono giorno e notte una miriade di innominati e innominabili esseri viventi. Il cinema di Elisabetta Sgarbi si sta sempre di più identificando con queste cose perdute, con i luoghi del silenzio e della memoria, dove a scandire il passare delle ore è il colore delle acque, il brusio degli stormi, e dove il tempo stesso sembra fermarsi.

Dal press-book del film

Per soli uomini è l'ennesima dimostrazione di quanto sia cinematografico il cosiddetto "documentario". Il lavoro di Elisabetta Sgarbi complessifica l'idea di "cinema del reale". Aprendosi e contaminandosi, interagendo con il mondo, rilancia il primato dello stile come dichiarazione politica. Un'etica possibile del cinema.

FilmTV

Presentazione a cura di
 Davide Papotti, geografo
Serata a cura di AIIG



Davide Papotti è professore associato presso il Dipartimento "ALEF – Antichistica, Lingue, Educazione, Filosofia" dell'Università di Parma, dove insegna "Geografia" e "Geografia culturale". Ha studiato presso l'Università di Parma, la University of Virginia (Master of Arts, 1996), la University of Chicago e l'Università di Padova (dottorato di ricerca in "Uomo e ambiente", 2002). Si occupa principalmente di rapporti fra geografia e letteratura, di marketing territoriale e turistico, di immigrazione e multiculturalità in Italia. Fra le sue pubblicazioni i volumi *Geografie della scrittura. Paesaggi letterari del Medio Po*, La Goliardica, Pavia, 1996 e, con Marco Aime, *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Einaudi, Torino, 2013.

martedì 24 maggio
ore 20.30
Balerna (TI)
Sala ACP



Ingresso gratuito

TRA TERRA E CIELO

di Joseph Peaquin, Italia 2010, 70'

Sarà presente il regista

Di fronte al grande progresso della farmacologia, la medicina popolare sembra davvero poca cosa. Eppure sempre più persone cercano rimedi alternativi. Andando oltre il business del naturale, si arriva a persone vere che conoscono perfettamente i segreti della medicina popolare. Persone che stanno attente a cosa mangiano e valorizzano l'orto di casa. Persone che conoscono e sentono la natura che li circonda in un modo non dissimile dagli indigeni di una foresta africana. Persone che riflettono sui concetti di malattia e di cura, sul senso della vita e della morte.

La medicina delle case farmaceutiche saccheggia foreste in lungo e in largo per appropriarsi dei principi attivi insiti nelle piante, isolarli e potenziarli attraverso sintesi chimiche, infine brevettarli e accaparrarsene la distribuzione. I conoscitori della tradizione erboristica sanno che la natura ha i suoi ritmi e i suoi tempi e che ogni malattia non è soltanto questione di sintomi, da far tacere e debellare nel minor tempo possibile, ma è segnale e occasione per riflettere sulla propria vita, sul modo in cui l'abbiamo condotta e sull'opportunità di un eventuale cambiamento. Proprio come lo sciamano all'interno di certe culture, la medicina popolare nostrana si prefigge di curare l'individuo nella sua unicità, nella particolarità del suo essere e nella naturalezza delle sue origini. L'efficacia dei suoi prodotti è la misura della sua verità. Pèaquin ce ne mostra alcuni con il lungo processo che ne sta alla base e che proprio nei gesti misurati, nella freschezza genuina degli ingredienti, trova la fonte del proprio potenziale. Un documentario discreto, delicato, a tratti gioiosamente ironico, per ricordarci che l'universo ci sussurra tutt'intorno, basterebbe soltanto saperlo ascoltare.

Lisa Cecconi - Persinsala.it



Associazione cultura popolare

mercoledì 25 maggio
ore 21
Varese
Sala Cesvov

ingresso gratuito

UNLEARNING

(replica, scheda a p. 16)



giovedì 26 maggio
ore 21
Castronno
Sala Polivalente



Ingresso gratuito

TERRE DI MEZZO - VAL GRANDE

di Marco Tessaro, Italia 2015, 11'

Parco Nazionale Val Grande. Terre di mezzo, insediamenti permanenti come nodi di una rete che collegava con mulattiere una costellazione di corti primaverili e di alpeggi estivi per la monticazione del bestiame. Un sistema a scorrimento verticale, regolato dalle stagioni. Il cortometraggio è stato realizzato nell'ambito del progetto "Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness - Ecomuseo delle Valli Intrascahe" ed è stato presentato all'Orobic Film Festival 2016.

Il Parco Nazionale Valgrande

La Val Grande, chiusa tra le montagne dell'Ossola, il bacino del Lago Maggiore e la Valle Cannobina, vede la presenza di pastori almeno dal XIII sec. e dal XV sec. anche di boscaioli. Con la fine della seconda guerra mondiale, taglialegna e alpigiani abbandonarono la valle e il bosco riprese il sopravvento. Nel giro di 50 anni la Val Grande ha assunto un aspetto così impervio e selvaggio che nel 1977 è stata individuata dall'Associazione Italiana per la Wilderness come una delle aree del settore più interessanti a livello internazionale.

L'idea di istituire un parco risale al 1953 e fu allora sostenuta dal sen. Raffaele Cadorna e dall'on. Natale Menotti. L'idea fu ripresa nel 1963 da Mario Pavan dell'Università di Pavia. L'Azienda di Stato delle foreste demaniali istituì, nel 1971, dopo aver acquistato molte proprietà comunali e private, la Riserva naturale integrale del Pedum e la Riserva naturale orientata del Mottac, per un territorio complessivo di circa 3.400 ettari. Nel 1974 nel programma della sezione novarese di Italia Nostra comparve un'articolata proposta per la costituzione di un "Parco naturale della Val Grande" che avrebbe dovuto conglobare anche la Valle Cannobina e raggiungere il confine di Stato tra l'Italia e la Svizzera.

Nel 1987, con il convegno "Val Grande, ultimo Paradiso", venne costituito un Comitato promotore per l'istituzione del parco, formato da Comuni, Comunità montane, Regione Piemonte e associazioni ambientaliste. Ci vollero cinque anni per raggiungere l'obiettivo. In questo periodo fu decisivo l'interessamento dell'allora ministro dell'ambiente Giorgio Ruffolo, del presidente della commissione ambiente e degli assessori regionali ai parchi Bianca Vetrino e Enrico Nerviani. Il 4 dicembre 1989 un decreto del Ministero dell'Ambiente individuava la Val Grande come zona di importanza naturalistica internazionale. Il Parco Nazionale Val Grande veniva istituito il 2 marzo 1992 dal Ministro dell'Ambiente Valdo Spini sul territorio dei seguenti comuni: Beura Cardezza, Caprezzo, Cossogno, Cursolo Orasso, Intragna, Malesco, Miazzina, Premosello Chiovenda, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Trontano.

A inizio serata:

**VIVE SOLO
CHI SI MUOVE!**



di Marco Tessaro

Italia 2015, 30'

(replica, scheda a p. 9)

Sarà presente

Cristina Movalli

Ente Parco Val Grande



A cura di



**LEGAMBIENTE
CASTRONNO**

sabato 28 maggio
ore 18 e 21
Varese
Cantine CoopUF



Ingresso € 5

GREEN INFERNO

di Eli Roth, USA 2013, 103'

con Lorenza Izzo, Ariel Levy, Daryl Sabara

Presentazione a cura di
Marco Marchetti
(Cinequanon)

Una ragazza decide di seguire un gruppo di giovani ambientalisti per manifestare contro il disboscamento di una foresta amazzonica peruviana, provocata dagli affari di una multinazionale; durante il viaggio di ritorno, dopo un incidente aereo, i sopravvissuti si ritrovano prigionieri degli indigeni, che si rivelano antropofagi.

Roth (tra le regie *Cabin fever* e *Hostel*, come attore in *Bastardi senza gloria*) racconta le sue storie seguendo i radicati e convincenti meccanismi della tensione emotiva e si diverte, con stile empatico e aggressivo, a massacrare gli americani in vacanza, realizzando una crudele e moderna commedia nera sull'interpretazione alterata e lisergica di azioni e comportamenti, dileggiando, con beffardo cinismo, i luoghi comuni e i principi morali di scienziati e viaggiatori.

Demenziale, insostenibile e ironica provocazione sul cannibalismo e sull'annientamento di principi e dogmi, il film analizza, senza remore e tentennamenti, manipolazioni ideologiche ed estetiche nella comprensione della cultura indigena, rendendo omaggio alle storie di avventure e sacrifici di Ruggero Deodato e Lucio Fulci.

Manieristico e maniacale, Roth usa trucchi artigianali, alterna inquadrature in campo lungo con l'esaltazione di dettagli e particolari, frantuma la libertà salvifica della comunicazione e condivisione sociale in un film radicale, sconvolgente e sgangherato ma intimamente intelligente e dalle molte letture, capace di fotografare contraddizioni, manie e revisionismi storici.

The green inferno, presentato fuori concorso due anni fa al festival di Roma, attacca l'elegante bellezza della cultura etnica, precipitando nella follia dell'irrazionale e nella vendetta per la difesa delle tradizioni, facendosi riflessione violenta sullo stato delle cose in quella che è ad oggi l'opera più complessa e riuscita dell'autore.

Domenico Barone - Vivilcinema

sabato 28 maggio
ore 21
Tradate
Cinema Paolo Grassi 4K

ingresso gratuito

FUOCOAMMARE

(replica, scheda a p. 15)



In collaborazione
con il Comune
di Tradate



domenica 29 maggio
ore 21
Biandronno
Isolino Virginia



Ingresso gratuito

BAOBAB FRA TERRA E MARE

(Baobabs entre Terre et Mer) di Cyrille Cornu, Francia 2015 , 55'
Festival di Sondrio 2015, Primo Premio "Città di Sondrio"

Attraverso il racconto di un ricerca sul campo, attività che ha visto il coinvolgimento e il rispetto della popolazione locale, il documentario mostra con efficacia l'importanza di un soggetto naturalistico poco conosciuto come il baobab in Madagascar. L'opera è un buon esempio di divulgazione della conoscenza scientifica e dell'interazione tra uomo e ambiente.(dalla motivazione del premio assegnato al Festival di Sondrio).

Per le loro eccezionali dimensioni e per le forme originali i baobab sono fra gli alberi più spettacolari del pianeta. Relativamente poco conosciuti in Madagascar, questi giganti sono attualmente minacciati dalla deforestazione. Per studiarli, nel cuore delle loro foreste, Cyrille Cornu e Wilfried Ramahafaly viaggiano in piroga, esplorando 400 km della selvaggia e remota costa sud-occidentale del Madagascar. Il documentario è una cronaca della spedizione e illustra le scoperte, gli incontri, i risultati scientifici dei due ricercatori. La maggior parte di questi alberi ed ambienti non erano mai stati filmati prima e nemmeno fotografati!

SondrioFestival.it

Dalle ore 19.30
possibilità di cena o snack
presso il Ristorante
La tana dell'isolino
(info al 392.9742089)

Durante la serata
presentazione
del progetto
"L'isolino che c'è"
a cura del Notiziario
delle Associazioni

Sondrio Festival 2016 – Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi XXX edizione, Sondrio, 7 – 13 novembre 2016

Evento e concorso cinematografico annuale, dedicato ai documentari realizzati nei Parchi, Riserve Naturali e Aree Protette del mondo. Sono previste ulteriori sezioni per i documentari girati in aree naturali che riguardano l'ambiente, la sua conservazione, le attività umane, l'agricoltura e lo sviluppo sostenibile.

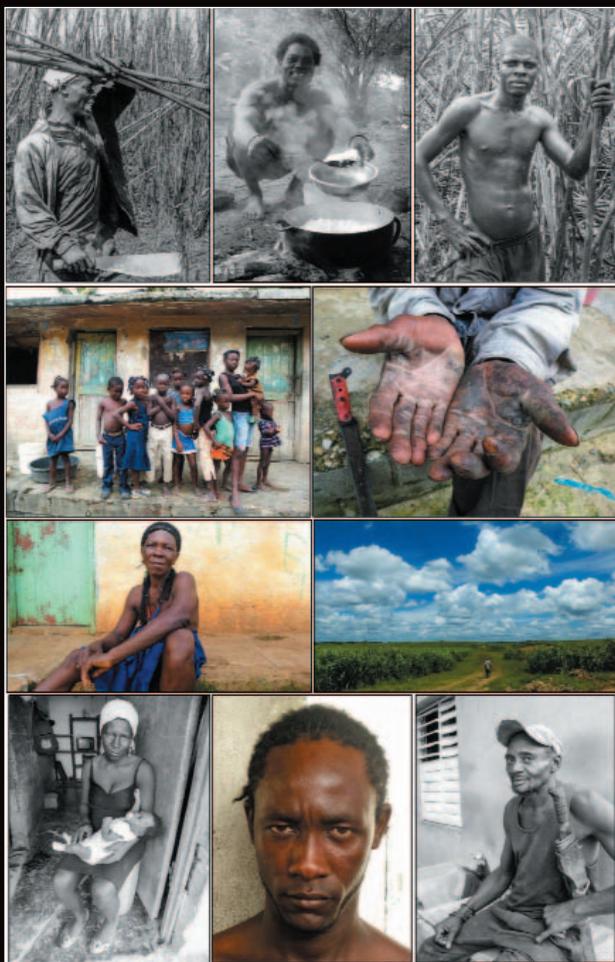
Il Festival è organizzato da ASSOMIDOP, associazione culturale fra Comune di Sondrio, Club Alpino Italiano, Consorzio BIM dell'Adda, Parco Nazionale dello Stelvio e Parco delle Orobie Valtellinesi.

Per informazioni e iscrizioni: www.sondriofestival.it

COME SCHIAVI IN LIBERTÀ

Mostra fotografica di Raúl Zecca Castel Cinema Teatro Nuovo, dal 7 al 29 maggio 2016

Nell'entroterra della Repubblica Dominicana, a pochi chilometri dai paradisi turistici più ambiti del mondo, tra sterminate piantagioni di canne da zucchero, migliaia di braccianti haitiani vivono e lavorano in condizioni miserabili, vittime di un crudele sistema di sfruttamento fondato sulla paura e il ricatto. Attraverso immagini inappellabili, questa mostra etnografica testimonia e denuncia una realtà tanto ignota quanto drammatica.



Raúl Zecca Castel, laureato in filosofia, ha svolto per conto dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca una ricerca di carattere antropologico nella Repubblica Dominicana, dove ha vissuto per quattro mesi presso uno dei tanti bateyes della zona orientale dell'isola. Qui ha avuto modo di entrare in stretto contatto con i braccianti haitiani impiegati nel taglio della canna da zucchero, documentandone le condizioni di lavoro e di vita attraverso centinaia di interviste e fotografie: materiale prezioso che il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti ha preso in esame per emettere, il 27 settembre 2013, la relazione critica circa gli abusi e le violazioni dei diritti dei lavoratori haitiani nella Repubblica Dominicana.

di terra e di cielo

CINEMA, AMBIENTE, NATURA, ESPLORAZIONE

un progetto di



promosso insieme a



con la collaborazione di



COMUNE DI
VARESE



Comune di
Arsago
Seprio



Comune di
Biandronno



Comune di
Castronno



Comune di
Inarzo



Comune di
Malnate



Comune di
Tradate



media partner



Notiziario
delle
Associazioni



con il patrocinio di



con il sostegno di



